

Venezia, 23 aprile 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Avevamo pensato per tempo di dedicare tutto il domenicale del 23 aprile alla Festa della Liberazione, anche per far riposare un po' la redazione. E quindi, a metà settimana eravamo già pronti col testo confezionato.

Tuttavia poi succedono cose..., non trascurabili eventi.

Quindi per stimolare qualche riflessione serve questo supplemento straordinario, quasi monotematico, con:

Brugnaro al giornalista di Report: «Siete lo schifo dell'Italia», il video:

[Brugnaro al giornalista di Report: «Siete lo schifo dell'Italia», il video- Corriere TV](#)

Solidarietà al giornalista di Report, Walter Molino, per l'attacco arrogante e offensivo di Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia. Un comportamento quello del Sindaco che rende un pessimo servizio alla città e ai veneziani. Domanda: perché una reazione così scomposta da parte di Brugnaro di fronte a una semplice richiesta di chiarimenti da parte di un giornalista? Qualcosa da nascondere?

E per non dimenticare mai quali sono i confini entro cui un cittadino italiano, a maggior ragione un rappresentante delle Istituzioni, possa muoversi, ecco la bussola che deve guidarci tutti:

[La Costituzione - Articolo 54 | Senato della Repubblica](#)

Vorremmo, inoltre, attestare a Frank Gotthardt, fondatore e presidente di CompuGroup Medical, che ci dispiace che il sindaco abbia guastato la presentazione di un promettente progetto per l'ex Ospedale al Mare che si annuncia in termini positivi e che potrebbe certo avvalersi di un utile confronto con la cittadinanza.

Infine, vorremmo chiedere ai soliti sostenitori ad oltranza del sindaco perché abbiano applaudito questo progetto, se è così diverso da quello precedente che ben avevano pure applaudito.

Solidarietà e vicinanza al popolo sudanese, vittima dell'ennesima assurda guerra.

Un popolo sovente dimenticato, salvo poi ritrovarlo sui barconi alla disperata ricerca di un futuro migliore in Europa.

Il Sudan, una terra bellissima, di antiche tradizioni, che ha sofferto a lungo, come tanti altri paesi africani, di sfruttamento, vessazioni, colonialismo.

Nel 2019, durante un breve periodo, la democrazia si è affacciata timidamente, accendendo le speranze dell'intera società civile, stremata da una trentennale e brutale dittatura. Poi, nell'ottobre 2021, un colpo di stato ha messo fine a quel sogno. Gli autori - il comandante dell'esercito e il capo delle forze paramilitari, che per decenni hanno insanguinato il Darfour - si sono dapprima alleati per bloccare il processo di transizione democratica;

ora, da una settimana, hanno scatenato l'inferno e si danno battaglia, con ogni mezzo, nella capitale del paese, per chi avrà il pieno potere.

Un intero popolo è in balia di questi "signori della guerra": due fazioni che fondano la loro ricchezza e il loro potere sulle armi e sulla violenza.

Vale la pena ricordare che costoro si riforniscono di armamenti sull'odioso mercato internazionale; comprano anche armi prodotte in Europa: armi italiane, francesi, tedesche.

Ancora una volta, siamo qui a contare i morti, i feriti. Inascoltati gli appelli al cessate-il-fuoco del segretario generale dell'ONU. La stessa tregua di 72 ore per la festa dell'Eid Al Fitr, che segue la fine del Ramadan, non è rispettata.

Poca purtroppo l'attenzione mediatica in Italia e in Europa.

Impariamo ad ascoltare e a vedere, se vogliamo capire perché li ritroviamo a Lampedusa e davanti alle stazioni delle nostre città.

Khartoum, la capitale, è una città di 6 milioni di abitanti: oggi è senz'acqua, senza elettricità, senza cibo, senza ospedali.

I potenti del mondo facciano subito qualcosa per fermare questa ennesima tragedia umanitaria.

Scrissero della Pace: «È con i poveri che i ricchi si fanno la guerra...Una grande aggregazione di uomini, sano spirito e calore del cuore, crea una coscienza morale che si chiama nazione. Finché questa coscienza morale prova la sua forza con i sacrifici ed esige l'abdicazione degli individui nei confronti della comunità, è legittima, ha il diritto di esistere. Se dei dubbi emergono sulle sue frontiere, consultate le popolazioni interessate. Hanno ben il diritto di dare la loro opinione sulla questione». (da *"Che cos'è una nazione"* 1882, di Joseph Ernest Renan, Treguier 1823-Parigi 1892)

Buona domenica

Venezia Cambia